

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317845

ISSN 2035-794X

numero 13/I n.s., dicembre 2023

**La città, la pace e l'Europa. Il Mediterraneo nel pensiero
e nell'azione politica internazionale del sindaco
Pasqual Maragall (1982-1997)**

**The city, the peace, and Europe. The Mediterranean in the thought
and international political action of Mayor
Pasqual Maragall (1982-1997)**

Oscar Monterde Mateo

DOI: <https://doi.org/10.7410/1643>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Francesco D'ANGELO, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giampaolo SALICE, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© **Copyright: Author(s).**

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

**“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0
International License”**



Il presente volume è stato pubblicato online il 30 dicembre 2023 in:

This volume has been published online on 30 December 2023 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 130-132 — 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

RiMe, n. 13/I n.s., dicembre 2023, 149 p.

ISBN 9788897317845 - ISSN 2035-794X

DOI <https://doi.org/10.7410/1638>

RiMe.
Rivista dell'Istituto di Storia
dell'Europa Mediterranea
(ISSN 2035-794X)

n. 13/I n.s., dicembre 2023

ISBN 9788897317845

<https://doi.org/10.7410/1638>

RiMe 13/I n.s. (December 2023)

Table of Contents / Indice

Fabrizio Filioli Uranio	5-26
<i>L'Obra Pía de los Santos Lugares</i> come antesignano di successo delle proposte di erari pubblici nella Monarchia cattolica (secoli XV-XVII) / <i>The Obra Pía de los Santos Lugares as a successful forerunner of public treasury proposals in the Catholic Monarchy (15th-17th centuries)</i>	
Tamsin Prideaux	27-52
Istituzioni e potere: il rapporto fra i mercanti levantini e i <i>Cinque Savi alla Mercanzia</i> a Venezia nel Cinquecento e Seicento / <i>Institutions and Power: The relationship between Levantine merchants and the Cinque Savi alla Mercanzia in Venice in the 16th and 17th centuries</i>	
Paolo Calcagno	53-76
The transformations of shipping in the second half of the 19th century from the viewpoint of a minor harbour: The case of Savona	
Bruno Cimatti	77-107
De haces y flechas: fascismo y falangismo durante la Guerra Civil Española en Bahía Blanca (Argentina, 1937-1939) / <i>Of Beams and Arrows: Fascism and Falangism during the Spanish Civil War in Bahía Blanca (Argentina, 1937-1939)</i>	

Oscar Monterde Mateo

109-135

La città, la pace e l'Europa. Il Mediterraneo nel pensiero e nell'azione politica internazionale del sindaco Pasqual Maragall (1982-1997) / *The city, the peace, and Europe. The Mediterranean in the thought and international political action of Mayor Pasqual Maragall (1982-1997)*

Focus

Costanza Lisi

137-146

Un nuovo strumento per la ricerca negli archivi consolari preunitari italiani: archiviconsolari.it / *A new tool for researching Italian pre-unification consular archives: archiviconsolari.it*

Book Reviews

Fabio Manuel Serra

147-149

Manuel Alejandro Castellano García (2022). Gran Bretaña y la paz española de Utrecht. Valencia: Albatros Ediciones

La città, la pace e l'Europa. Il Mediterraneo nel pensiero e nell'azione politica internazionale del sindaco Pasqual Maragall (1982-1997) *

The city, the peace and Europe. The Mediterranean in the thought and international political action of Mayor Pasqual Maragall (1982-1997)

Oscar Monterde Mateo

(Universitat de Barcelona)

ORCID: <https://orcid.org/0000-0002-7641-8660>

Date of receipt: 06/12/2023

Date of acceptance: 25/01/2024

Riassunto

Questo articolo analizza il pensiero e l'azione politica internazionale di Pasqual Maragall nel Mediterraneo durante i suoi anni come sindaco di Barcellona. L'articolo spiega come le sue teorie sul ruolo delle città nell'azione internazionale si sono incarnate nell'azione mediterranea del Comune di Barcellona e come anche la sua idea di Europa è stata costruita a partire dal Mediterraneo. Attraverso le fonti che racchiudono il suo pensiero politico (memorie, scritti, discorsi e sceneggiature) e interviste a collaboratori e attori politici, mostriamo come città, pace ed Europa diventino le tre idee fondamentali del pensiero e dell'azione politica di Pasqual Maragall, chiave per comprendere l'azione euromediterranea di Barcellona negli anni '80 e '90.

Abstract

This article analyzes the thinking and international political action of Pasqual Maragall in the Mediterranean during his years as mayor of Barcelona (1982-1997). The article explains how his theories on the role of cities in international action were embodied in Mediterranean action of the Municipality of Barcelona and how his idea of Europe was also built from the Mediterranean. Through the sources that encompass his political thought (memoirs, writings, speeches, and scripts) and interviews to collaborators and political actors, we show how the city, peace and Europe become the three fundamental ideas of Pasqual Maragall's thought and political action, key to understand the Euro-Mediterranean action of Barcelona in the 80's and 90's.

* Questo articolo è stato scritto nell'ambito dei progetti di ricerca: La Europa Próxima: la contribución del municipalismo español en la construcción democrática de la Unión Europea (1977-1998) (EUROPROX)) finanziato dal Ministerio de Ciencia e Innovación e del progetto Barcellona, capitale del Mediterraneo. Democràcia local i combat per la pau", finanziato dalla Fundació Catalunya – Europa.

Parole chiave

Pasqual Maragall; Euromediterraneo; città; democrazia locale; Peacebuilding.

Keywords

Pasqual Maragall; Euro-Mediterranean; Cities; Local Democracy; Peacebuilding.

1. Introduzione. - 2. Città e sfera internazionale nel pensiero politico di Pasqual Maragall. - 3. L'azione internazionale di Barcellona nel Mediterraneo. - 3.1. La città: reti di città, cooperazione decentrata e democrazia locale nel Mediterraneo. - 3.2. La pace: diplomazia e dialogo tra le città. - 3.3. L'Europa: il Mediterraneo e il progetto europeo. - 4. Conclusioni. - 5. Bibliografia. - 6. Curriculum vitae.

1. Introduzione

Barcellona è stata spesso definita la capitale del Mediterraneo. La decisione dell'Unione per il Mediterraneo (UpM) di stabilire la sua sede operativa nella città di Barcellona non è stata presa per caso. Si è vero che era una iniziativa francese, Moratinos, ministro degli steri del governo socialista, è riuscito a portare di nuovo la sede a Barcellona. La città aveva giocato un ruolo di spicco nello spazio euromediterraneo fin dagli anni Ottanta e aveva ospitato la conferenza euromediterranea del 1995, un incontro internazionale in buona misura frutto dell'iniziativa politica che Pasqual Maragall aveva promosso durante gli anni del suo mandato di sindaco, tra il 1982 e il 1997. Con Maragall sindaco, Barcellona era entrata nel novero delle città globali, con una chiara specificità come città dinamica del mediterraneo.

La città è il vero fulcro del pensiero politico di Pasqual Maragall. Il sindaco di Barcellona ha promosso un'agenda municipalista per le città dopo la transizione alla democrazia (Mayayo, 2008). Il municipalismo di Pasqual Maragall ha messo la città al centro della nuova gestione pubblica e della costruzione democratica dopo la dittatura, con un'agenda socialdemocratica basata sul coinvolgimento dei cittadini negli affari pubblici e sulla cooperazione pubblico-privata (Maragall, 1991).

Questa agenda politica municipalista aveva anche una dimensione internazionale, con diversi obiettivi. Si voleva proiettare la città ed attrarre risorse, investimenti e visitatori. Ma si voleva anche, esplicitamente, tentare di esercitare una leadership nel campo del municipalismo internazionale. Da questo punto di vista, Pasqual Maragall è stato un pioniere nell'immaginare l'importanza dell'azione internazionale delle città, ritagliando per quest'ultime un ruolo definito ed ambizioso nella sfera delle relazioni internazionali.

Il sindaco non concepì quest'azione soltanto come complementare alla politica estera degli stati. Nel pensiero e nell'azione di Maragall c'è l'idea che le città siano attori politici autonomi, capaci – forse ancor meglio degli stati –, di costruire reti ed alleanze imprescindibili in un mondo segnato dalla globalizzazione. In sintesi, nel pensiero politico di Pasqual Maragall, le città, organizzate in reti di cooperazione, potevano e dovevano fornire risposte alle grandi sfide poste dalla globalizzazione nel mondo successivo alla fine della Guerra Fredda. Con l'armonia politica della post-guerra fredda si aprirono nuove possibilità che sono diventate un altro asse della diplomazia di Maragall. Il sindaco ha aperto una diplomazia locale e ha tessuto una rete di personalità locali qui hanno collaborato allo sviluppo di una politica europea ed internazionale¹.

Con questa diagnosi di fondo, il Mediterraneo divenne uno dei pilastri strategici dell'azione internazionale della Barcellona di Pasqual Maragall. La decisione di portare a termine la gran trasformazione urbanistica che 'aprì' finalmente la città al mare recuperando le spiagge per i cittadini e cambiando il volto della città, non aveva solo una – pur importantissima –, dimensione materiale, ma anche simbolica e politica. Barcellona poteva e doveva giocare un ruolo chiave nella ridefinizione degli spazi geografici europei, collocandosi come punto di riferimento di uno spazio euro-mediterraneo destinato a veder crescere la sua importanza. Lo avrebbe fatto fondamentalmente attraverso due strumenti: la cooperazione decentrata e la diplomazia di città (Monterde, 2021).

Questo articolo analizza il pensiero di Pasqual Maragall e l'azione internazionale nel Mediterraneo del Comune di Barcellona durante il suo mandato. Un'azione internazionale basata sulla costruzione di reti di città e sull'idea un'Europa mediterranea. L'articolo si divide in due parti. La prima, dedicata ad aspetti più teorici, tenta di ricostruire il ruolo che occupa 'la città' nel pensiero politico di Pasqual Maragall ed in particolare per ciò che riguarda le relazioni internazionali. Una seconda parte, invece, si concentra sulle politiche mediterranee seguite dal comune di Barcellona durante il lungo mandato di Maragall come sindaco, tenendo

¹ Francesco Rutelli, sindaco di Roma, Massimo Cacciari, sindaco di Venezia, Walter Vitali, sindaco di Bologna, Antonio Bassolino, sindaco di Nàpols, Carlo Togoli, sindaco di Milano, Pierre Mauroy, sindaco francese di Lille, Raymond Barre e Michel Noirs, sindaci di Lille, i sindaci portoghesi di Lisbona Jorge Sampaio e Jao Soares, Bram Peper, sindaco di Rotterdam, Lord Knowles, sindaco di Birmingham, Von Scholler, sindaco di Francoforte, Tarik Kupusovic, sindaco di Sarajevo, Recep Tayyip Erdogan, sindaco di Istanbul.

conto di tre aspetti fondamentali: le reti di città, la cooperazione decentrata e la democrazia locale; la diplomazia locale e la costruzione della pace; ed infine la relazione fra le politiche euromediterranee e la costruzione europea.

Le fonti utilizzate per lo studio sono di carattere documentale (memorie, scritti, discorsi, appunti politici, promemoria, dossier di viaggio ed agende conservate per lo più negli archivi del Comune di Barcellona e nell'Archivio Nazionale della Catalogna, che la Fundació Catalunya Europa ha raccolto insieme ad altra documentazione personale nell'Archivio Pasqual Maragall), emerografica, ed anche fonti orali, derivate da interviste a testimoni che hanno avuto un ruolo di primo piano in campo tecnico e politico: per questo articolo abbiamo utilizzato le interviste e consultazione realizzate a Francesc Freixa, Jordi Borja, Anna Terrón, Margarita Obiols, Manel Vila, Ricard Pérez Casado e Miguel Ángel Moratinos.

2. Città e sfera internazionale nel pensiero politico di Pasqual Maragall

L'azione politica di Pasqual Maragall è strettamente legata allo sviluppo di quella che venne poi codificata dalle scienze sociali come teoria urbana tra gli anni Ottanta e Novanta, che concepisce le città come spazi globali, come nodi di una nuova realtà transnazionale, che connette il locale e il globale. In qualche modo, si potrebbe dire che il sindaco di Barcellona, fu un precursore e un attivista di questa teoria ancora prima che si affermasse in campo scientifico. Maragall non fu solo un ideologo o un teorico della città. Dotato di una solida formazione in economia urbana ed in costante confronto con i principali teorici della città, tentò in buona misura di applicare nella sua attività di governo la convinzione dell'importanza del fattore urbano nella fine del mondo bipolare e nel dopo Guerra Fredda (Nel-lo, 2017).

La crisi degli anni '70 significò la fine delle prospettive di crescita economica. Il capitalismo uscito dalla crisi aprì un nuovo processo di globalizzazione economica e crescente divergenza e disuguaglianza. Si trattò di una trasformazione legata a un processo di transizione verso un nuovo paradigma tecnologico, soprattutto nell'ambito dell'informazione e della comunicazione. Il sociologo Manuel Castells ha definito questo fenomeno come "la nuova società in rete" (Castells, 1996-1998). Una società in cui i flussi di informazioni divengono la materia prima di tutti i processi produttivi e nella quale potere e ricchezza sono organizzati attraverso reti globali (Borja - Castells, 1998). In questo nuovo contesto si verifica una crisi sistemica dello Stato-nazione, sprovvisto degli strumenti necessari per esercitare l'autorità su

questi nuovi flussi e reti di potere. In questo nuovo scenario nuovi attori – non statali – acquistano importanza nella sfera delle relazioni e degli scambi internazionali.

È in questo quadro che le città riconquistano una maggiore centralità. La concentrazione urbana della popolazione mondiale è stata un fattore determinante del mondo globale negli anni dell'ipercrescita economica, non solo nelle economie occidentali, ma anche nel sud globale. La popolazione urbana negli anni '70 rappresentava il 50% della popolazione mondiale, oggi è intorno al 60% e in Europa supera l'80%. Le molteplici funzionalità che le città sviluppano, il loro dinamismo, l'indefinitezza delle loro frontiere, spingono a concepire l'intero territorio come spazio urbano e ad interpretare i grandi spazi geografici come sistemi di città (Pflieger - Rozenblat, 2010). Saskia Sassen sottolineava già all'inizio degli anni Novanta l'importanza delle città globali nella nuova articolazione del capitalismo in una logica transnazionale (Sassen, 1991). Le città sono al centro – e sono il centro – dei cambiamenti politici, economici e sociali del mondo uscito dalla Guerra Fredda e hanno vissuto un processo di trasformazione urbana che va al di là della dimensione fisica, avendo anche un'importanza decisiva in termini sociali, politici ed economici (Belil - Borja 2012). La rinascita delle città come centri di accumulazione di capitale – non esclusivamente economico – e come principali nodi di relazione, produzione e scambio ha un impatto sulla crescita e sulla ridefinizione delle città. E questo, evidentemente, produce un impatto sul ruolo dei governi locali nella scena internazionale. Seguendo questo filo argomentativo, nel mondo dopo la caduta del Muro, si è assistito a una trasformazione delle relazioni internazionali in cui nuovi attori come le città sono state chiamate a svolgere un ruolo attivo nella politica estera non solo di carattere complementare a quello degli Stati (Marx, 2008).

In questo contesto, per Pasqual Maragall, la città è il vettore politico più appropriato per rispondere alle enormi sfide poste dalla fine della Guerra Fredda e della globalizzazione. Secondo Maragall, le città contengono i principali problemi dell'umanità, ma anche le loro soluzioni. La città è – nel pensiero del sindaco – lo spazio primordiale in cui si esercita la cittadinanza e le istituzioni locali sono il vettore più capace di affrontare i problemi e i bisogni delle persone (Nel-lo, 2017). Una città – beninteso – che raggiunge una dimensione metropolitana, un ampio spazio che racchiude tutta la realtà urbana di un territorio (Tomàs, 2017). La questione metropolitana è, da questo punto di vista, assolutamente centrale nel pensiero di Maragall. È a partire dalla sua dimensione metropolitana che il sindaco ha cercato di segnare in bella vista Barcellona sulla mappa. Una dimensione sufficientemente ampia da consentire una proiezione internazionale fatta di

relazioni, reti, dinamiche di cooperazione-competizione con altre realtà simili non solo nel quadro regionale e statale, ma anche internazionale. In definitiva, Maragall interpreta l'insieme del territorio come un sistema di città. E così concepisce la Catalogna (Pradel, 2016), la Spagna, l'Europa o, come si vedrà, il Mediterraneo.

La città – ed in maniera particolare, la città metropolitana –, nel pensiero di Pasqual Maragall diviene quindi tutta una visione del mondo che cerca di superare la logica degli stati-nazione, considerati incapaci di rispondere alle nuove sfide della globalizzazione. Le caratteristiche degli stati nazione li rendono poco operativi nell'articolazione di nuovi spazi di governance che implicano il superamento delle frontiere, come, ad esempio è il progetto europeo. Le città, in cambio sono punti di incontro, nodi distribuiti che connettono e condividono problemi e sfide. Lui stesso afferma:

Il concetto di rete è contrario a quello di confine. La mappa della città presenta i cittadini distribuiti per punti e li interconnette. La mappa dei paesi divide le persone in territori separati. Le strade sono visibili, i confini no. I confini sono le aree vuote della mappa (Maragall, 2003).

Tessere, connettere, articolare sistemi e reti di città sono diventati così il motore di una nuova concezione dell'azione politica nell'ambito globale (Aixalà, 2015). Le città, i territori urbani e le regioni metropolitane sono spazi di governance molto più adatti e operativi per articolare nuovi spazi geoeconomici. Solo i sistemi urbani possono garantire una globalizzazione che si traduca in un miglioramento della qualità della vita delle persone e degli ecosistemi. È in questa prospettiva che articola la sua idea di Europa e di mondo, rappresentata da una metafora che ripete in diverse occasioni: "L'immagine più efficace dell'Europa con un sistema di città potrebbe provenire da un satellite, di notte, visto come un reticolo di luci (alcune più intense, altre di meno), che non distingue i confini geografici tra gli stati" (Maragall, 1999: 40).

Con questo quadro teorico di riferimento, Maragall in qualche modo rivoluzionò il concetto stesso di azione internazionale della città. L'esperienza internazionale di Barcellona, non solo fu importante nell'insieme delle politiche estere dei primi governi guidati dal Partito Socialista a partire dal 1982, ma rese possibile la

costruzione di una leadership forte di Barcellona nel movimento delle città a livello europeo ed internazionale².

3. L'azione internazionale di Barcellona nel Mediterraneo

La rivendicazione del Mediterraneo come spazio non solo geografico ma anche politico è stata una pietra miliare, quasi un'ossessione, delle politiche del sindaco Maragall. L'apertura al mare di Barcellona ha giocato un ruolo fondamentale non solo da un punto di vista urbanistico, ma più in generale nell'insieme delle politiche di ricostruzione della città democratica dopo la dittatura franchista. Il volano di questa trasformazione, com'è noto, fu la decisione del COI di scegliere Barcellona come sede dei Giochi Olimpici del 1992. Il progetto olimpico prevedeva il recupero dell'accesso al mare. Non si trattava soltanto di fornire un imbattibile spazio 'liberato' per i cittadini – nella logica del diritto alla città di Harvey – ma di costruire una vera e propria relazione fra il tessuto urbano ed il mare, che per le sue stesse caratteristiche è un elemento di connessione. Non era solo quindi una questione fisica o materiale, ma anche simbolica, politica, anzi, geopolitica.

Pasqual Maragall da sempre aveva avuto interesse per il Mediterraneo. In una conferenza all'Università Menéndez Pelayo il 25 agosto 1983, sulle sfide metropolitane di Barcellona, lanciò un messaggio chiarissimo "La scommessa del futuro, la capitale metropolitana del Mediterraneo, ponte tra le culture" (Maragall, 1983).

L'idea della capitalità mediterranea di Barcellona torna, nelle riflessioni del sindaco già dai primi anni Ottanta. Nell'articolo *Barcellona aperta al mare*, pubblicato su *La Vanguardia* il 28 agosto 1985, Maragall rivendica questo status di capitale del Mediterraneo per la Barcellona metropolitana "Dal 'mirador de l'alcalde' ero certo che abbiamo alla nostra portata di trasformare in realtà il vecchio sogno degli uomini del GATPAC³ che immaginavano una passeggiata da Montgat fin oltre

² Nel 1991, Maragall divenne presidente del CCRE nel 1991 e, dopo il Trattato di Maastricht, del Comitato delle Regioni. Una posizione nelle istituzioni europee che sarà un altro campo di battaglia con il presidente della Generalitat Jordi Pujol. Su questo tema si veda Aixalà, 2015.

³ Il Gruppo di Architetti e Tecnici Catalani per il Progresso dell'Architettura Contemporanea, meglio conosciuto con l'acronimo GATCPAC, è stato un movimento architettonico sorto in Catalogna negli anni '30 che cercò di modernizzare il panorama architettonico in accordo con le correnti d'avanguardia europee, in particolare

Castelldefels”, come un lungomare di “una fiorente e allo stesso tempo piacevole Barcellona, capitale del Mediterraneo” (Maragall, 1985).

È da questa prospettiva metropolitana che il sindaco di Barcellona concepisce la sua articolazione nel Mediterraneo ed è da questa concezione che la città può affrontare le grandi sfide della regione, che sono le grandi sfide dell’insieme delle città mediterranee: l’ambiente, lo sviluppo, le disuguaglianze e la pace saranno i grandi temi comuni della regione, e le città saranno il luogo dove in questi ambiti si manifestano tutti i principali problemi, ma dove allo stesso tempo si cercheranno tutte le soluzioni. L’azione mediterranea del comune tenta di riprodurre quanto accaduto in America Latina, dove lo sviluppo e la gestione urbana erano stati il motore della cooperazione politica municipale. L’obiettivo è tessere reti di cooperazione tra città, creare ponti di connessione basati su questioni urbane comuni, affrontare problemi comuni, condividere soluzioni.

Per Maragall il Mediterraneo costituisce anche una sfida di carattere strettamente politico, nella misura in cui permette di rivendicare allo stesso tempo la condivisione di interessi comuni e l’importanza della diversità. Per Maragall il mare è sempre connessione e mai confine: è il luogo migliore per costruire ponti, stabilire spazi di cooperazione e di dialogo, e fondamenta per costruire la pace. Il Mediterraneo è da questo punto di vista, il luogo più adatto per rivendicare la multiculturalità, un tema al centro del dibattito negli anni Novanta. Maragall fa una difesa della diversità, associandola chiaramente alla città che non può che essere non omogenea.

Infine, e non meno importante, la rivendicazione di Barcellona come capitale del Mediterraneo ha l’obiettivo di influire, soprattutto in Europa. La scommessa mediterranea è anche e soprattutto una scommessa europea, in linea con la politica estera che stanno portando avanti i governi socialisti, che Maragall non solo ha accompagnato, ma ha in qualche modo anticipato. Nell’ottica del sindaco, e nel momento in cui si sta discutendo, fra gli anni Ottanta e Novanta il futuro delle istituzioni europee, la politica mediterranea del comune di Barcellona è anche e soprattutto un modo di intervenire – con uno sguardo ed una logica autonoma –, alla definizione di questo futuro.

Città, pace ed Europa, dunque si traducono in un’azione internazionale segnata da due strategie di intervento concrete. Da un lato, la cooperazione decentralizzata, utilizzata dal sindaco per promuovere reti di città e cooperazione tra città dedicate allo sviluppo locale e alla gestione urbana, come forme di dinamizzazione della

l’architettura razionalista.

democrazia locale. E, dall'altro, la diplomazia cittadina, per favorire la costruzione della pace e del dialogo nel Mediterraneo. Le due strategie hanno dato come risultato la configurazione di una politica mediterranea di Barcellona riconoscibile e di successo, che hanno permesso alla città di essere un attore significativo nell'insieme delle politiche euromediterranee.

3.1. La città: reti di città, cooperazione decentrata e democrazia locale nel Mediterraneo

La vocazione mediterranea del sindaco di Barcellona viene da lontano, ed in parte si inserisce nella tradizione familiare. L'attenzione alla relazione fra la città ed il mare è ricorrente negli scritti di suo nonno, il poeta Joan Maragall (Corredor, 1951): "Il mare è per il poeta un ingegno 'generatore e ravvivatore di città', è il simbolo della libertà" (Casás, 1954). Xavier Fabrés, giornalista prossimo a Maragall, nel suo diario di viaggio ha battezzato questo rapporto come Mediterraneo-Città (Fabrés, 1986).

In realtà, questo rapporto viene spesso rivendicato nel corso della storia della città di Barcellona. Il *Consolat de Mar*, l'antica istituzione medievale cui il Comune di Barcellona ha dedicato una sala con un'enorme scultura in legno con la mappa delle città del Mediterraneo, è spesso il punto di partenza dei discorsi del sindaco. Maragall per rivendicare la mediterraneità di Barcellona e rivendicarne la leadership, stabilisce un'analogia con il passato. Ricorda come la città già esercitò questa capitalità, quando nel XIII secolo Barcellona ricevette il privilegio di creare un'istituzione giuridico-commerciale dalla quale articolare una rete commerciale con altre città del Mediterraneo⁴. Un'analogia storica in cui Pasqual Maragall unisce due elementi essenziali del suo pensiero politico, la città e l'Europa, e una definizione quasi grafica del rapporto costruito fra questi due elementi: la rete. Una rete di città, economica, politica, sociale e umana. Una concezione simile di fatto rappresenta una vera e propria critica frontale allo Stato-nazione e ai limiti del nazionalismo per articolare nuovi spazi di cooperazione e governance. In una conferenza sul potere locale e i cambiamenti politici nell'Europa meridionale nel 1997, lo riassunse così:

La città è l'unione di ciò che è unico e diverso per ogni persona e allo stesso tempo di ciò che è uno spazio comune per tutti. È allo stesso tempo un elemento di equiparazione e di difesa dell'identità. (...) In un mondo globale, la città non è solo una

⁴ Intervista a Margarita Obiols 25/02/2020, <<https://www.catalunyaeuropa.net/ca/pasqual-maragall/testimonis/17/margarita-obiols-llandrich.html>>.

città, ma rappresenta la necessità della loro unione per competere nell'economia globale, per finanziare le infrastrutture e i bisogni dei cittadini⁵.

E la città, nel visone del sindaco è un elemento caratteristico, che definisce il Mediterraneo. La città mediterranea, di medie dimensioni, raccolta, coordinata con altre città, definisce esperienze comuni. Un modo comune di intendere la vita, una lingua e dei costumi che legano le diverse realtà urbane del mediterraneo⁶. "Tutte hanno [le città del Mediterraneo] lo stesso modo di intendere la vita, uno spirito e una cultura mediterranea comune e, allo stesso tempo, sono tutte città aperte, cosmopolite, costituite da contributi e culture e persone molto diverse"⁷.

Passando dal pensiero all'azione, vale la pena ricordare che la politica mediterranea di Barcellona cominciò affrontando la questione ambientale. Una questione particolarmente presente nel mediterraneo, dove la crescita economica senza controllo e lo sviluppo industriale e turistico hanno ben presto prodotto esternalità negative visibili, sia sul piano ambientale che su quello urbano e sociale. Nel 1976 – ancor prima delle prime elezioni locali democratiche dopo la dittatura franchista – la città era stata sede della convenzione per la tutela del mare, nella quale venne approvato il *Plan d'Action pour la Méditerranée* (PAM). Agli inizi degli anni Ottanta, il primo consiglio comunale democratico organizzò una serie di incontri sull'ambiente e sulle sfide della crescita delle città. Il tema era assolutamente presente nell'agenda politica della città, sin dai primi anni Ottanta come dimostrano queste parole del sindaco all'inaugurazione di un seminario internazionale sulla regione del Mediterraneo, svoltosi nel 1985:

Le città mediterranee e le aree degli agglomerati metropolitani si trovano ad affrontare i problemi derivanti dalla crescita o dalle riforme, dalla crescita o dal declino di entrambe che sono in atto, problemi che dipenderanno in larga misura dalla generazione di crescita economica e di occupazione. Nell'insieme dei paesi della regione, è quindi essenziale progettare e applicare politiche urbane e stimoli economici

⁵ Archivio Pasqual Maragall della Fundació Catalunya Europa (d'ora in poi APMFCE), *Discursos*, n. 5727, 18 agosto 1997 (*Conferencia "Poder local y cambios políticos en la Europa del sur"*).

⁶ APMFCE, *Discursos*, n. 5226, 7 luglio 1986 (Inauguració 1er Colloqui Barcelona-Mediterrània).

⁷ APMFCE, *Discursos*, n. 5222, 4 giugno 1986 (Jornades dels Grans Municipis del Mediterrani Occidental davant la Droga).

adeguati affinché la crescita metropolitana sia possibile nel modo più efficiente e ordinato possibile, riducendo gli squilibri territoriali tra centri ricchi e periferie senza infrastrutture, massimizzando la capacità di connessione di tutto il territorio e rendendo così possibile la valorizzazione e l'espansione di forme di convivenza in una società urbana plurale, aperta e progressiva⁸.

Nel mondo a cavallo della fine della Guerra Fredda, la cooperazione tra le città viene concepita come uno strumento in più di azione internazionale tra gli Stati a cui appartengono, ma comincia anche a essere concepita come una strategia autonoma, in un mondo in cui le città si consolidano come attori politici, economici e sociali, dotati di una propria capacità d'azione, e che cercano di rafforzare il loro ruolo rispetto agli stati, cercando un posto nelle istituzioni internazionali (Grasa - Sánchez, 2013). Da questo punto di vista, Maragall porta avanti un'azione di cooperazione decentrata che mette al centro la città e che proprio nel Mediterraneo sembra avere uno scenario particolarmente importante.

Nel 1990, approfittando l'iniziativa *Mediterranean Environmental Technical Assistance Programme (METAP)* promossa dalla Banca Mondiale, il Comune di Barcellona fu protagonista della creazione di *Medcities*, una rete di città del Mediterraneo, inizialmente dedicata alla gestione urbana e allo sviluppo locale. La rete ebbe buoni risultati e nel corso del tempo ha ampliato gli ambiti nei quali è operativa. Come è stato ricordato, si è sviluppata nel corso del tempo come una "rete multiuso" (Ripoll, 2017). La dinamica di funzionamento, in fondo è semplice. Da un lato, *Medcities* è uno strumento per aiutare le città ad analizzare e risolvere le questioni ambientali attraverso programmi di formazione, assistenza tecnica e raccolta di finanziamenti nel quadro della cooperazione intercomunale⁹. Dall'altro, però *Medcities* è stata in grado di costituirsi come il soggetto istituzionale per gestire in maniera cooperativa le competenze in materia di tutela del mare e di sviluppo urbano sostenibile, secondo quanto stabiliscono gli obiettivi dell'Agenda 21. Vale la pena ricordare anche che *Medcities* non riunisce soltanto attori istituzionali: da questo punto di vista, si è costituito come uno strumento per valorizzare il potere locale nella sua dimensione più democratica e porosa rispetto alla società civile (Tiana, 2019).

⁸ APMFCE, Discursos, n. 5301, 11 dicembre 1985 (Inauguració del Seminari Internacional de la Regió Mediterrània).

⁹ Archivo MedCities (d'ora in poi AMC), *Reseau MedCites*, Propositions d'action 1994-1996, World Bank, UNDP, Commission of European Communities (November 1993).

E d'altro canto, per Maragall, la vera sfida mediterranea è superare l'enorme frattura tra nord e sud, che per il sindaco è soprattutto economica, "un immenso Rio Grande", come ha affermato¹⁰.

Superare questo grande confine, far fronte a enormi disuguaglianze è l'obiettivo principale per le città del Mediterraneo, sia a livello interno – la disuguaglianza dentro le città –, sia fra le città del Mediterraneo. Per raggiungere quest'ultimo obiettivo è necessaria un'articolazione politica che presenta molte difficoltà. La regione è frammentata sul piano politico, economico e culturale. Ma non per questo si tratta di un progetto impossibile. Maragall prende come riferimento la storia di Stefan Zweig sulla Torre di Babele¹¹, un progetto per ricostruire l'umanità basato sulla conoscenza condivisa – una seconda torre – uno sforzo per fare della diversità culturale un motore di unità politica. "Con la pluralità che aveva loro trasmesso, aveva dato loro la possibilità di godere del mondo in molti modi e di amare con coscienza più salda la propria unità in mezzo alle differenze"¹².

Questa sfida ci aiuta a comprendere il secondo ambito di azione di Pasqual Maragall nell'area del Mediterraneo, il modo di cooperare e di stabilire reti tra realtà diverse è possibile solo attraverso il dialogo. La diplomazia cittadina e il peacebuilding furono fondamentali per consolidare la leadership mediterranea di Barcellona.

3.2. La pace: diplomazia e dialogo tra le città

Il Mediterraneo – oltre alla frammentazione economica e politica – visse diversi conflitti armati dopo la Guerra Fredda. Gli ultimi anni del mondo bipolare non avevano portato ad una maggiore unità e prosperità. Al contrario, la divergenza economica tra le due rive si era acuita, erano continuati vecchi conflitti armati e ne erano scoppiati di nuovi. L'ondata di democratizzazione vissuta con l'uscita dalle dittature dei paesi dell'Europa meridionale negli anni Settanta non ha avuto un influsso di pari segno sulle sponde meridionali del Mediterraneo. Negli stessi anni, nuovi conflitti armati colpiscono anche l'Europa. Nel Golfo Persico, in Jugoslavia o

¹⁰ APMFCE, Discursos, n. 9425, 18 luglio 1992 (El nostre nord/sud: cooperació i seguretat en la mediterrània).

¹¹ L'articolo fu pubblicato per la prima volta in Francia nell'aprile-maggio 1916 e si trova in Zweig, 2003.

¹² Pasqual Maragall ne fa riferimento nell'articolo 'El día de Europa, la hora del Mediterráneo' (*La Vanguardia*, 9 maggio 2005).

in Algeria, le situazioni di conflitto incisero e condizionarono profondamente le relazioni nel Mediterraneo ed ebbero un impatto diretto sull'Europa: da un punto di vista degli equilibri geostrategici ma anche da un punto di vista dei valori di pace proclamati prima dalla CEE e poi dall'UE. I conflitti armati rappresentano una minaccia alla democrazia e ai principi dei diritti umani, che per Maragall sono fondamentali nella costruzione del progetto europeo. Per il Sindaco, costruire l'Europa significava poter affrontare anche i conflitti che la colpivano. In questo quadro, le città dovevano schierarsi chiaramente a favore della pace.

Era ben consapevole della mobilitazione pacifista di settori importanti della società della città che stava governando. Barcellona era un nodo importante dei movimenti pacifisti dell'insieme della Spagna. Le mobilitazioni contro la Guerra del Golfo e le rivendicazioni del 0,7%, sono state tappe importanti nel movimento per la pace in Catalogna (Prat, 2007), ed in qualche modo erano state tutte esperienze politiche importanti che Pasqual Maragall ha preso in considerazione.

Un obiettivo – quello della costruzione della pace – che tentò di raggiungere proprio a partire dal suo ideale municipalista e dalla sua visione del ruolo che le città avrebbero dovuto svolgere nelle nuove relazioni internazionali. E da questo punto di vista, il Mediterraneo era un ambito nel quale Maragall pensava si dovesse e si potesse agire.

Per Maragall sono sempre le città le prime vittime di un conflitto: Beirut, Baghdad, Gaza, Algeri, Sarajevo, ma nella memoria dell'Europa ci sono anche Guernica – in questo punto come generazione nata negli anni Quaranta ha una memoria attiva sulla guerra civile – Varsavia, Rotterdam, Coventry, Dresden, Berlino tra tante altre. Però, nella riflessione maragalliana, se le città – e i loro cittadini in carne e ossa – sono i primi a subirne le conseguenze – vittime e distruzione – dovrebbero essere il centro per risolvere i conflitti e costruire la pace. Anche di fronte alla guerra, la democrazia locale subisce i problemi, ma contiene le soluzioni¹³:

Azioni di accompagnamento situate nel terreno della civiltà, della cultura, della capacità di creare convivenza. Queste sono azioni complementari per le quali le città sono particolarmente ben preparate, e sono in una posizione in cui, in qualche modo, sono le prime a uscire dai conflitti, e sono anche le prime a trarre giovamento dalla normalità e dall'aumento degli scambi¹⁴.

¹³ APMFCE, *Discursos*, n. 4834, 31 gennaio 1992.

¹⁴ APMFCE, *Discursos*, n. 4834, 31 gennaio 1992.

Per Maragall, l'opportunità di sviluppare azioni decisive nel campo della costruzione della pace nel Mediterraneo fu rappresentata dalle guerre Yugoslave ed in particolare dal rapporto con la città di Sarajevo. L'assedio della capitale bosniaca ed il grido di aiuto del suo sindaco in occasione della riunione del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, di cui Maragall è stato presidente dal 1991 al 1995¹⁵, risvegliano nel sindaco di Barcellona il senso della sua responsabilità come sindaco di una città globale che, per altro, sta vivendo un momento di grande proiezione internazionale in vista dei Giochi Olimpici del 1992 (Maragall, 2002 e 2008). Da quella posizione chiese con forza alla comunità internazionale una "tregua olimpica". Un grido che si sentirà in tante forme nell'apertura dei giochi. Sia nelle parole di Maragall nel discorso d'inaugurazione, sia nello spettacolo Mediterraneo della cerimonia di apertura dei Giochi. Ma la diplomazia locale non era solo un grido o un discorso. La giunta Maragall, grazie anche alla complicità di una cittadinanza mobilitata sui temi della pace¹⁶ e coinvolta nell'organizzazione dei Giochi Olimpici, mise in piedi un processo di cooperazione straordinario con Sarajevo, con l'obiettivo di rompere l'assedio in un primo momento, e poi di contribuire alla ricostruzione della città. L'invio di convogli umanitari, l'installazione di un telefono satellitare nel comune di Sarajevo, e una lunga serie di azioni che finirono per legare per sempre le due città. Con una straordinaria capacità di innovazione istituzionale: la formula per poter realizzare tutti gli interventi fu quella di dichiarare Sarajevo come Distretto 11 della città di Barcellona. Una formula amministrativa che diede copertura legale all'invio e alla gestione degli aiuti per la cooperazione e la ricostruzione del quartiere olimpico di Sarajevo e del suo stadio distrutto durante la guerra (Barranco, 2002), e che costituirà la spina dorsale dello sviluppo della cooperazione città-città¹⁷.

Per Maragall, il rapporto con Sarajevo simboleggia l'importanza delle città nella costruzione della pace (Monterde, 2021). E dimostra i rischi e i pericoli in cui il nazionalismo esacerbato distrugge senza pietà la realtà di una città composita e

¹⁵ Durante il suo mandato, Maragall sviluppò una politica molto attiva in Europa, sfruttando la sua importanza come sindaco olimpico.

¹⁶ Le mobilitazioni contro la Guerra del Golfo e la richiesta dello 0,7% avevano coinvolto un numero importante di organizzazioni della società civile.

¹⁷ Intervista a Manel Vila, 1 luglio 2020, <<https://www.catalunyaeuropa.net/ca/pasqual-maragall/testimonis/36/manel-vila-i-motll%C3%B3.html>>.

tollerante¹⁸. Negli appunti del discorso di premiazione del Premio Alfons Comín nel 1993 al quotidiano *Oslobodjenje*¹⁹ affermava:

La Jugoslavia è stata per molti di noi un modello di convivenza tra culture e religioni diverse e, in definitiva, un esempio di realtà federale. La convivenza di bosniaci di religione musulmana, di serbi, di croati, in città come Sarajevo o Tuzla, conferma la nostra convinzione dell'importanza delle città come luoghi di incontro, scambio e convivenza²⁰.

Sarajevo è il simbolo perfetto dell'idea maragalliana di città, profondamente legata all'idea di democrazia. D'altro canto, Sarajevo è, allo stesso tempo, il simbolo della concezione europea di Maragall.

Quell'Europa può essere riassunta in un'immagine che simboleggia tutto ciò che rifiutiamo: la perdita di vite umane, la distruzione del patrimonio abitativo e la distruzione dell'economia, l'odio tra comunità e la fine della convivenza urbana, quell'immagine che rifiutiamo: è Sarajevo, sotto l'orrore delle bombe²¹.

Per Maragall la costruzione della pace deve essere affrontata attraverso il dialogo, che non può essere affidato esclusivamente nelle mani dei governi statali. Il dialogo dev'essere multidimensionale ed in tutte le direzioni:

La diplomazia internazionale non è sufficiente, anche se fornisce servizi rilevanti. Di fronte alla tendenza alla cristallizzazione delle posizioni, alla chiusura nella propria verità, si rende necessaria la moltiplicazione delle relazioni e dei contatti. Il dialogo deve andare da Stato a Stato, da regione a regione, da gruppo a gruppo, da città a città, da religione a religione²².

¹⁸ APMFCE, *Discursos*, n. 5604, 9 marzo 1995 (Cloenda conferencia Ciutats del Mediterrani).

¹⁹ Uno dei giornali più popolari di Sarajevo; durante la guerra in Bosnia (1992-1995) e l'assedio di Sarajevo (1992-1996) i redattori e la direzione del giornale lavoravano da un ufficio improvvisato in un rifugio antiaereo.

²⁰ APMFCE, *Guions*, n. 6759, 28 giugno 1993 (Concessió del Premi Internacional Alfons Comín 1993).

²¹ APMFCE, *Discursos*, n. 4820, 28 ottobre 1993 (Europa: los desafíos de la democracia urbana. Dins la VI Conferència de Eurociutats).

²² APMFCE, *Discursos*, n. 4912, 8 ottobre 1991 (Acte de cloenda de la Conferència "El repte mediterrani i la resposta europea").

E da questo punto di vista, le città quindi lo spazio ideale per costruire la pace, il dialogo e la convivenza. Una richiesta costante che il sindaco rende esplicita in diverse occasioni, e che ripete davanti ai sindaci delle città di tutto il mondo il 26 luglio 1992: “Le città non hanno un esercito né una bandiera, non rappresentano nazioni né stati, soltanto cittadini” (Mauri - Uría, 1998).

Le città hanno un ruolo cruciale da svolgere nelle relazioni internazionali. Le città sono prive di molti di quei pregiudizi nazionalisti di cui gli stati non riescono a liberarsi. Le città non hanno confini, non hanno eserciti. Ecco perché il dialogo tra le città può essere più franco, più aperto di quello tra Stati²³.

Con Sarajevo la diplomazia locale per il dialogo nel Mediterraneo promossa dalla città di Barcellona fece un salto di scala ed allo stesso tempo divenne una leva per alzare il livello dell'azione internazionale del comune, un modo per partecipare attivamente a una sfida globale, europea e mediterranea.

Maragall, dopo Sarajevo cercò un'intensificazione e anche una nuova dimensione per le reti delle città del Mediterraneo. Con *Medcities* aveva sperimentato forme di cooperazione basate circoscritte alla gestione urbana e alle pratiche di democrazia locale. Con l'esperienza di Sarajevo riuscì a mettere in pratica strumenti grazie ai quali le città potevano intervenire anche al di là delle competenze puramente comunali, in una chiave politica ampia. Lo spiegava così:

Il dialogo di città in città, da una sponda all'altra del Mediterraneo, creerebbe una rete di flussi comunicativi e relazionali diversificati che aiuterebbero a conoscersi meglio e a stabilire ponti che non potranno che essere utili. Ogni città del Mediterraneo dovrebbe avere una città sorella dell'altra regione o dell'altro gruppo etnico²⁴.

Il sindaco socialista rivendicava così la costruzione di strumenti di dialogo, ed offriva Barcellona come sede di una possibile Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione nel Mediterraneo. Maragall partiva dalla convinzione che i sindaci di Nazareth, Betlemme, Gaza, Tel Aviv, quelli delle città della Tunisia o del Marocco con cui collaborava Barcellona, potevano contribuire a costruire una nuova cultura

²³ APMFCE, *Discursos*, n. 5226, 7 luglio 1986 (1er Colloqui Barcelona – Mediterrània).

²⁴ APMFCE, *Discursos*, n. 4834, 31 gennaio 1992.

della convivenza. Era lo stesso principio che lo aveva spinto a stringere un gemellaggio con la città di Istanbul e a costruire un rapporto saldo con suo sindaco della città turca Erdogan (Monterde, 2021).

E questa stessa filosofia è possibile ritrovarla nelle parole pronunciate al ricevimento della Conferenza Intergovernativa euromediterranea del 1995 e che diede inizio al cosiddetto processo di Barcellona.

Le città sono spazi privilegiati per il dialogo, per lo scambio di cose e di idee. Questo ruolo stabilizzatore ha svolto un ruolo storico nel Mediterraneo e lo riveste anche nelle circostanze odierne. Le città e le regioni hanno molto da dire nel dialogo mediterraneo e nella cooperazione che necessariamente ne conseguirà. Le città hanno migliori condizioni diplomatiche e possono meglio evitare le rigidità che ogni negoziazione tra Stati inevitabilmente comporta. (...) Le città al di sotto – o accanto – agli Stati possono costruire la rete di sicurezza dell'intero processo²⁵.

Maragall cerca di dare alle città un ruolo politico autonomo e di primo piano nella sfera delle relazioni internazionali, che va moto oltre la cooperazione. Secondo il Sindaco le città potevano sviluppare una rete di sicurezza per i processi di pace e la costruzione del dialogo nella regione. Questo è quanto sostenne davanti ai leader e ai responsabili politici delle diverse Ambasciate. All'incontro con l'ambasciatore israeliano Yacov Choen nel febbraio 1995 si esprimeva con quete parole: "Gli obiettivi dei poteri statali, soprattutto per quanto riguarda la costruzione della pace, difficilmente potranno progredire se non esiste una relazione tra i poteri più vicini ai cittadini, una rete di sicurezza che svolge la funzione di supporto ai processi di pace"²⁶.

La rivendicazione è precisa: portare la capacità e la legittimità dell'azione della città al di là delle sue competenze, ponendola sullo stesso piano dell'azione degli Stati. Ed è in parte una rivendicazione polemica, controcorrente: la Conferenza euromediterranea di Barcellona del 1995 alla fine relegò i comuni ad un piccolo ruolo, insieme alla società civile, in quello che venne chiamato il terzo paniere del processo di Barcellona (Segura, 2002).

²⁵ APMFCE, Guions, n. 5629, 27 novembre 1995 (Recepció oferta per l'Ajuntament als assistents a la conferència Euromediterrània).

²⁶ APMFCE, Guions, n. 8151, 7 febbraio 1995 (Entrevista amb l'ambaixador d'Israel, Excm. Sr. Yaacov Cohen).

In tutti gli incontri scaturiti da questo convegno [Euromediterraneo] è emerso chiaramente che, senza la necessaria intesa tra i poteri locali, quelli più vicini al cittadino, e senza l'esistenza di una rete di rapporti commerciali, imprenditoriali e culturali nel territorio è molto difficile sviluppare processi come quello avviato a Barcellona. Per questo comprendiamo che le relazioni tra le città non debbano basarsi solo su aspetti culturali e simbolici, ma anche su solidi scambi economici, politici ed esperienze di gestione urbana, come stiamo facendo con Sarajevo²⁷.

In questo senso, il sindaco è un attivista della diplomazia locale, sostenitore convinto delle funzioni che le città possono svolgere in ambito internazionale. Funzioni che dovevano essere multidimensionali, andare oltre le competenze comunali e affiancate – non subordinate – a quelle degli Stati, in tutti gli ambiti, politici, economici e culturali. Da qui, anche la rivendicazione della presenza delle città all'interno delle organizzazioni multilaterali, sulla base dell'idea che le città possano esprimere una diversa – ma non meno importante – voce nell'ambito delle relazioni internazionali tra gli Stati, sulla base della capacità di essere più vicine ai cittadini. Una rivendicazione che si tradusse nella volontà di costruire un movimento municipalista globale (Monterde, 2021).

Miguel Ángel Moratinos ritiene che Maragall fu pioniere in quel periodo di una diplomazia di secondo livello senza precedenti che aveva il suo campo d'applicazione e di sperimentazione proprio nel Mediterraneo²⁸. In questo quadro la convinzione maragalliana che le città potevano svolgere un ruolo importante nel contesto dei conflitti armati e nel dialogo interculturale produsse esperienze importanti, come *Medbridges*, un progetto che ha cercato di coordinare e promuovere una rete di dialogo e costruzione della pace tra le città del Mediterraneo. Ricard Pérez Casado, Sindaco di Valencia e probabilmente uno dei dirigenti più vicini alle concezioni di Maragall sull'azione internazionale delle città, dopo la sua esperienza a Mostar, ne è stato uno dei massimi dirigenti (Pérez Casado, 2013).

Sarajevo, insomma era stata non solo un'azione specifica, ma la dimostrazione delle opportunità che possono sorgere quando una città prende coscienza dei bisogni di un'altra città o di un altro paese²⁹, superando le dinamiche inerziali degli stati e della comunità internazionale. La Barcellona di Maragall era stata capace di

²⁷ APMFCE, *Alcaldia, Discursos*, n. 5651, 7 febbraio 1996 (Intervenció al seminari "Barcelona: the gateway to southern Europe").

²⁸ Intervista a Miguel Ángel Moratinos, 19 febbraio 2021.

²⁹ APMFCE, *Guions*.

agire e di stare accanto ai cittadini di Sarajevo, e soprattutto di trovare soluzioni mentre la comunità internazionale e gli stati erano rimasti sostanzialmente fermi. L'azione del comune di Barcellona non solo aveva messo al centro dell'agenda politica la situazione delle popolazioni in guerra, ma fu un esempio d'intervento riuscito, che sollecitava gli stati ad un'azione multilaterale e più orizzontale ed allo stesso tempo dimostrava al mondo ed agli organismi internazionali come le Nazioni Unite la capacità delle città nei processi di ricostruzione postbellica³⁰ (Freixa, 2002).

In definitiva, nell'azione internazionale del comune di Barcellona guidato da Pasqual Maragall nel Mediterraneo esiste una sintesi tra l'idea di convivenza e l'idea di prossimità, applicata alla costruzione della pace. Le politiche urbane, la democrazia locale, sono quindi uno strumento decisivo nella costruzione della pace, nella misura in cui affrontano e rispondono ai bisogni e ai problemi concreti della popolazione.

L'idea ispira il titolo dell'articolo su Sarajevo inserito nel libro *Barcelona Solidaria: "Contro le bombe, città"* (Sanahuja - Dionis, 2010). Per Maragall sarà un vero e proprio progetto politico: "La preziosa diversità, generatrice di particolarismi ricorrenti, causa di tanti conflitti, conduce inevitabilmente al dialogo e alla convivenza. Nessuna egemonia sarà mai definitiva nel Mediterraneo, e neppure sarà possibile per più di una o due generazioni"³¹.

3.3. L'Europa: il Mediterraneo e il progetto europeo

La Conferenza euromediterranea che diede inizio alla costruzione di un partenariato euromediterraneo, nel 1995, e che adottò il nome di Processo di Barcellona, è stata una delle pietre miliari della politica estera spagnola e dei governi socialisti. Si trattava, ovviamente di un'azione guidata dalla diplomazia statale, ma Maragall spinse a fondo perché le città non solo non ne rimanessero al margine, ma avessero un ruolo protagonista³².

Fino ad allora, sia la rete *Medicities* che la rete C-6 – una rete di città europee del Mediterraneo nord-occidentale³³ – erano state le iniziative di cooperazione delle città

³⁰ Intervista a Francesc Freixa, 25 febbraio 2020.

³¹ APMFCE, *Discursos*, n. 4834, 31 gennaio 1992.

³² Sui dibattiti e il processo di Barcellona si veda Barbé, 1996; Hernando de Larramendi, 2009; Florensa, 2009; Khader, 1995; Khader, 2009.

³³ La rete C-6 sarà un antecedente dell'Euroregione, un'azione in cui Maragall svilupperà un'azione molto più ampia durante il suo periodo di presidenza della Generalitat.

mediterranea a livello europeo. Adesso, la conferenza di Barcellona le ha permesso di svolgere un ruolo nel quadro della politica mediterranea esterna dell'UE.

Nell'ambito dei preparativi per l'avvio del processo di Barcellona, il Sindaco, in un'azione condivisa con il governo socialista dell'epoca, organizzò un incontro delle città del Mediterraneo. L'obiettivo era quello di creare un ambiente propizio per la celebrazione del summit fra stati che si sarebbe tenuto nel novembre del 1995. Il comune convocò una prima riunione di sindaci delle città del mediterraneo in marzo ed una seconda, che si celebrò in contemporanea con la conferenza generale.

Alla Conferenza delle città del Mediterraneo, il sindaco insistette sulla necessità della diplomazia multilaterale locale nello spazio mediterraneo, come strumento per ripensare questo stesso spazio come progetto comune, che coinvolga in maniera orizzontale i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo. Anche qui le città sono esempio, ponte, catalizzatore: "Le città sono state il luogo in cui hanno avuto luogo le principali interazioni culturali tra l'Europa e il mondo arabo. Non dobbiamo dimenticare che la saggezza degli arabi è penetrata in Europa attraverso Cordoba, Siviglia, Granada, le città italiane e alcune altre città del sud", affermava nel 1994. E introduceva un'idea chiara: perché l'Europa possa contribuire a costruire questo spazio comune deve superare le sue eredità coloniale³⁴. Di fatto, si trattava di una vera e propria ridefinizione dello stesso concetto d'Europa. Lo spiegava in maniera molto chiara alla presentazione del "Premis Ciutat de Barcelona" nel 1995: "L'Europa è stata storicamente costruita sul rifiuto dell'altro: il barbaro, il moro, il diverso, l'escluso, l'emarginato. Ne abbiamo appena avuto un esempio pratico in Bosnia e Sarajevo. Dobbiamo cercare un modello di costruzione che includa questa alterità"³⁵.

Costruire lo spazio comune mediterraneo è quindi ripensare l'Europa, sulla base della prossimità e della differenza come valori fondanti. Una concezione che, in qualche modo aveva già guidato l'intervento a Sarajevo e un'idea che lo accompagnerà sempre. Più Mediterraneo e più Europa, affermerà più tardi in un suo articolo su *La Vanguardia* del 28 novembre 2005 nel quadro del vertice euromediterraneo di Barcellona +10, dieci anni dopo dall'inizio del processo nel 1995

³⁴ APMFCE, Discursos, n. 9432, 15 settembre 1994 (Discurso de Pasqual Maragall, presidente del CMRE y alcalde de Barcelona. Sesión inaugural de la II conferencia euro-árabe de ciudades, Valencia).

³⁵ APMFCE, Guions, n. 8148, 9 febbraio 1995 (Intervenció en Pacte-de lliurament dels Premis Ciutat de Barcelona 1994).

(Maragall, 2005). Il sindaco riprende nell'articolo l'importanza del ruolo delle città nel processo di articolazione politica euromediterranea. Secondo Maragall erano quattro gli elementi fondamentali che potevano accompagnare il processo euromediterraneo. Il primo di essi è la sussidiarietà, che avvicina le decisioni ai cittadini e migliora la trasparenza, un principio democratico che ha come obiettivo prioritario dare risposte ai bisogni dei cittadini. Il secondo, è l'autonomia degli enti locali e regionali come garanzia del pluralismo politico. Il terzo elemento è la coesione regionale come condizione necessaria per uno sviluppo integrato e duraturo, che possa correggere le divergenze. E l'ultimo elemento è la cooperazione transfrontaliera come motore di integrazione e crescita, un'esperienza che in Europa si promuove, ed è convinto che debba funzionare nel Mediterraneo, sia nella cooperazione Nord-Sud che in quella Sud-Sud. Infine, Maragall rivendica il concetto che ispira questa teorizzazione il *Al- Izdihar*, lo sviluppo pieno e integrale della cittadinanza, che libera il talento, le opinioni e le emozioni delle persone (Maragall, 2005).

Nel contesto della proposta dell'Alleanza delle Civiltà di José Luís Rodríguez Zapatero e che le Nazioni Unite promuoveranno, Maragall affermava: "Il Mediterraneo diventerà il primo laboratorio dell'Alleanza delle Civiltà" (Claret - Vidal, 2005). Il Mediterraneo, come l'Europa, è quindi uno spazio di dialogo, per provare questo impegno e questa azione politica. In questo senso, l'azione sviluppata a Sarajevo non era stata solo motivata dall'etica, ma era stata tutto un programma politico sulla città, sull'Europa e sul Mediterraneo. L'idea dell'Europa delle città di Maragall è l'idea di un'Europa della diversità e della democrazia. Per il Sindaco, l'assedio di Sarajevo, le guerre di Jugoslavia, avevano messo in discussione non solo il futuro di quel territorio, ma l'insieme del progetto Europeo e dell'idea che lo sosteneva. Gli accordi di Dayton, che misero fine al progetto multiculturale di cui Sarajevo era il simbolo, furono una resa, una sconfitta per l'Europa intera. La rivendicazione di un'Europa mediterranea è quindi anche la rivendicazione di una concezione dell'Europa, i cui prevale la diversità della città sull'omogeneità della nazione.

4. Conclusioni

L'azione di Pasqual Maragall nel Mediterraneo ci aiuta a comprendere il ruolo politico che Barcellona ha consolidato in quello spazio geografico e permette di avvicinarsi al pensiero politico di Pasqual Maragall.

Le città e l'Europa sono due elementi centrali nel pensiero politico di Pasqual Maragall. Nel Mediterraneo queste due idee dialogano continuamente. Per il Sindaco, le città sono lo spazio principale, essenziale per pensare l'azione politica. La città è operativa in tutti i sensi e in tutti gli ambiti della politica, anche per le relazioni internazionali, in maniera coordinata ma non subordinata agli stati. La città è lo spazio più vicino e utile per la costruzione della democrazia; la sua esperienza nella costruzione della democrazia locale nel processo di transizione e consolidamento della democrazia in Spagna lo dimostra. Per Maragall le città sono portatrici di alcuni dei valori essenziali per la costruzione dell'unità politica negli spazi transnazionali. La diversità nella città è simbolo di unità e coesione interna, che può essere esportata nella costruzione di reti e spazi transnazionali.

L'Europa è senza dubbio un secondo elemento fondamentale per comprendere il pensiero politico di Pasqual Maragall. L'Europa Prossima è, come abbiamo sottolineato, l'Europa delle città, la coesione e l'integrazione europea per Maragall dovevano essere sviluppate dalle città ma anche dalle regioni. Ma in ogni caso era necessario superare i limiti che gli Stati nazionali impongono nel processo di costruzione europea. Gli Stati erano molto più diffidenti rispetto all'Europa e avevano una concezione della cittadinanza spesso molto chiusa, limitata, o costruita intorno a un'identità inevitabilmente contrapposta ad altre³⁶.

Se le città e l'Europa sono due elementi fondamentali per comprendere il pensiero e l'azione politica di Pasqual Maragall, il Mediterraneo, anche se molto meno presente negli studi sul sindaco di Barcellona, si è dimostrato come un elemento fondamentale, un pilastro imprescindibile del suo pensiero e della sua azione politica. Molte delle proposte politiche di Pasqual Maragall si proiettano nel Mediterraneo, che, in definitiva rappresenta la sintesi del suo pensiero e della sua azione politica. Il Mediterraneo è lo spazio in cui applicare in profondità i suoi principi politici.

Il modello di città di Maragall è la città mediterranea di medie dimensioni. È in questo modello di città e di relazione tra città che trova lo spazio per tessere reti e sviluppare meccanismi di cooperazione per la gestione urbana, per promuovere la democrazia locale, per conferire maggiori poteri ai governi locali, ecc. La diversità delle città è anche la diversità del Mediterraneo.

³⁶ Maragall è molto influenzato su questo punto da Vaclav Havel, nel suo articolo *At Home*. Da lui tradotto ne *La Vanguardia* (APMFCE, "A casa mia" [At home], 28 gennaio 1992), <<https://arxiupmaragall.catalunyaeuropa.net/items/show/1662>>.

Nel Mediterraneo trova anche il dialogo e la pace. Da Sarajevo agli spazi multilaterali del dialogo, Maragall rivendica e articola una diplomazia delle città. Rivendica quindi la diplomazia cittadina, cioè l'azione delle città in tutti gli ambiti della politica e dell'azione internazionale.

L'Europa per Maragall deve essere un'Europa mediterranea, in cui cerca di applicare i principi della dell'Europa Prossima allo spazio e alla cooperazione euro-mediterranea, e propone così una concezione diversa.

E il Mediterraneo è concepito come lo spazio naturale di Barcellona, allo stesso livello del progetto europeo. All'inaugurazione dei Giochi Olimpici, infatti, il sindaco aveva rivendicato l'identità mediterranea insieme a quella catalana, spagnola ed europea. Ma non fu quella l'unica occasione. In vari discorsi il sindaco integra all'interno dello spazio europeo del Mediterraneo occidentale, le città del Marocco, della Tunisia o dell'Algeria. Per Maragall, il Mediterraneo è uno spazio multiculturale con connessioni e storie comuni, uno spazio in cui si vedono tutte le ferite dell'eredità coloniale europea, basata sulla negazione dell'altro. Per Maragall, rivendicare il Mediterraneo come spazio comune è affermare un'altra Europa, ed è il modo per superare l'eredità coloniale europea. Maragall rivendicava un progetto politico comune euromediterraneo di dialogo, cooperazione e pace, di cui le città costituivano la spina dorsale. Il pensiero e l'azione politica di Pasqual Maragall risultano oggi di grande attualità, nel momento in cui è sempre più urgente ripensare il ruolo delle città, la cooperazione mediterranea e il processo di costruzione europea.

5. Bibliografia

- Ajuntament de Barcelona (2008) *Barcelona. Vocación Euromediterránea*. Gobierno de España: Generalitat de Catalunya.
- Aixalà, Albert (2015) 'Ciudadans d'Europa, unim-nos! La contribució de Pasqual Maragall a l'impuls i projecció d'un moviment europeu de ciutats', *Working Paper*, 2. Barcelona: Fundació Catalunya Europa.
- Barbé, Esther (1996) 'The Barcelona Conference: Launching Pad of a Process', *Mediterranean Politics*, 1 (1), pp. 25-42.
- Barranco, Alonso (coord.) (2002) *Zivjelo. Sarajevo! La ciutat en la nostra memòria*. Barcelona: Ajuntament de Barcelona.

- Belil, Mireia - Borja, Jordi - Corti, Marcelo (coord.) (2012) *Las ciudades, una ecuación imposible*. Barcelona: Icaria.
- Borja, Jordi - Castells, Manuel (1998) *Local y global: la gestión de las ciudades en la era de la información*. Madrid: Taurus.
- Claret, Jaume (coord.) (2017) *Pasqual Maragall. Pensament i acció*. Barcelona: La Magrana.
- Casás, Rogelio Alberto (1954) 'El mar en la obra de Maragall', *Revista Hispánica Moderna*, 20 (1-2), pp. 58-66.
- Castells, Manuel (1996-1998) *La era de la información*. 3 vols., Madrid: Alianza Editorial.
- Claret, Andreu - Vidal, Lourdes (2005) 'Entrevista a Pasqual Maragall', *Afkar/Ideas*, 7, pp. 11-15.
- Corredor José María (1951) *Un esprit méditerranéen. Joan Maragall*. Toulouse: Imprimerie Regional.
- Febrés, Xavier (1986) *El mediterrani ciutat*. Barcelona: Edicions 62.
- Florensa, Senen (2009) 'From Classic Barcelona to the Union for the Mediterranean: The Consolidation of the Partnership', *Mediterranean Yearbook 2009*. Barcelona: IEMed.
- Freixa, Francesc (2002) 'Un model de cooperació singular', in Barranco, Alonso (coord.) *Zivjelo. Sarajevo! La ciutat en la nostra memòria*. Barcelona: Ajuntament de Barcelona.
- Grasa, Rafael - Sánchez Cano, Javier (2013) 'Acción internacional y en red de los gobiernos locales: el caso de la ayuda para el desarrollo', *Revista CIDOB d'Afers Internacionals*, 104 (*Ciudades y espacios urbanos en la política internacional*), pp. 83-105.
- Hernando de Larramendi, Miguel (2009) 'The Mediterranean Policy of Spain', in Schäfer, Isabel. - Henry, Jean-Robert. (eds.) *Mediterranean Policies from Above and Below*. Baden-Baden: Nomos.
- Khader, Bichara (2009) *Europa por el Mediterráneo: de Barcelona a Barcelona (1995-2009)*. Barcelona: Icaria.

- (1995) *Europa y el Mediterráneo: Del paternalismo a la asociación*. Barcelona: Icaria.
- Maragall, Pasqual (1983) 'Barcelona, capital metropolitana', *Arxiu Digital Pasqual Maragall*, <<https://arxiupmaragall.catalunyaeuropa.net/items/show/2573>> (8 febrer 2021).
- (1985) 'Barcelona, abierta al mar', *La Vanguardia*, 28 agosto 1985. *Arxiu Digital Pasqual Maragall*, <<https://arxiupmaragall.catalunyaeuropa.net/items/show/678>> (7 març 2021).
- (1991) *La ciutat retrobada*. Barcelona: Edicions 62.
- (coord.) (1999) *Europa próxima: Europa, regiones y ciudades*. Barcelona: Universitat de Barcelona - Universitat Politècnica de Catalunya.
- (2003) 'La guerra, nosotros y nosotros mismos', *La Vanguardia*, 23 març 2003. *Arxiu Digital Pasqual Maragall*, <https://arxiupmaragall.catalunyaeuropa.net/files/original/23/773/20030323_LV.pdf>.
- (2002) 'Sarajevo i després', in Barranco, Alonso (coord.) *Zivjelo. Sarajevo! La ciutat en la nostra memòria*. Barcelona: Ajuntament de Barcelona.
- (2005). Más Mediterráneo, más Europa. *La Vanguardia*. 28 de noviembre de 2005.
- (2008) *Oda inacabada. Memòries*. Barcelona: La Magrana.
- Marx, Vanessa (2008) *Las ciudades como actores políticos en las relaciones internacionales*. Tesis doctoral (director: Joaquim Brugué). Bellaterra: Departament de Ciència Política i de Dret Públic, Universitat Autònoma de Barcelona.
- Uría, Lluís - Mauri, Luis (1998) *La gota malaia. Una biografia de Pasqual Maragall*. Barcelona: Edicions 62.
- Mayayo, Andreu (2008) 'La democràcia arriba als ajuntaments', in Solé Sabaté, Josep Maria – Vilarroya i Font, Joan (coords.) *La transició a Catalunya (1975-1984)*, vol. 4: *La lluita per la democràcia i l'autogovern (1969-1980)*. Barcelona: Edicions 62, pp. 208 – 221.
- Monterde, Oscar (2021) *Barcelona, capital del Mediterrani. Democràcia local i combat per la pau*. Barcelona. Fundació Catalunya Europa.
- Nel-lo, Oriol (2017) 'La ciutat de Pasqual Maragall', in Claret Miranda, Jaume (ed.) *Pasqual Maragall. Pensament i acció*. Barcelona: La Magrana, pp 115-242.

- Pérez Casado, Ricard (2013) *Viaje de ida. Memorias políticas, 1977-2007*. València: Universitat de València.
- Pflieger, Géraldine - Rozenblat, Céline (2010) 'Urban Networks and Network Theory: The City as the Connector of Multiple Networks', *Urban Studies*, 47 (13) (Special Issue: *Urban Networks and Network Theory*), pp. 2723-2735.
- Pradel, Miquel (2016) *Catalunya, xarxa de ciutats. El municipalisme de Pasqual Maragall i la seva influència en la governança de Catalunya*. Barcelona: Fundació Catalunya Europa.
- Prat, Enric (coord.) (2007) *El moviment per la pau a Catalunya: passat, present i futur*. Barcelona: Generalitat de Catalunya; Universitat Autònoma de Barcelona.
- Ripoll, Samuel (2017) 'La question urbaine au prisme des Nations Unies. Retour sur la conférence "Habitat III"', *Revue internationale des études du développement*, 232 (4), pp. 141-162.
- Sanahuja, Ramon - Dionís, A. (coords.) (2010) *Barcelona Solidària. 15 anys de cooperació internacional*. Barcelona: Ajuntament de Barcelona.
- Sassen, Saskia [1991] (1999) *La ciudad global: Nueva York, Londres, Tokio*. Buenos Aires: Eudeba.
- Segura, Antoni (2002) *La cesta cultural y social de la Declaración de Barcelona*. Documentos CIDOB, *Diálogos Mediterráneos*, 4.
- Tiana, Xavier (2019) *MedCities: The network of Mediterranean cities and metropolitan areas working for urban sustainable development*. Monografías CIDOB, 72. Barcelona: CIDOB.
- Tomàs, Mariona (2017) *Governar la Barcelona real. Pasqual Maragall i el dret a la ciutat metropolitana*. Barcelona: Fundació Catalunya Europa.
- Zweig, Stefan (2003) *El legado de Europa*. Barcelona: Quaderns Crema.

6. Curriculum vitae

Oscar Monterde Mateo, dottore di ricerca in Storia contemporanea presso l'Università di Barcellona. È specializzato nella regione del Mediterraneo, e nei conflitti armati e nelle popolazioni rifugiate. Ha svolto soggiorni di ricerca presso il

Center for Palestine Studies della Columbia University di New York, presso il Center on Conflict, Development and Peacebuilding del Graduate Institute of International and Development Studies di Ginevra e presso l'Institute Français du Proche Oriente di Amman. Attualmente è docente presso il Dipartimento di Storia economica, istituzioni, politica ed economia mondiale dell'Università di Barcellona e ricercatore presso il Centro di studi storici internazionali. Ha inoltre pubblicato *El interminable conflicto en Israel y Palestina* - insieme al Dr. Antoni Segura i Mas - *Barcelona, capital del Mediterrani. Democràcia local i combat per la pau*, con la Fundació Catalunya-Europa, e in corso di stampa *Pasqual Maragall y Europa. Cittadinanza e prossimità*, con Andreu Mayayo e Paola Lo Cascio.

Periodico semestrale pubblicato dal CNR

Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma n° 183 del 14/12/2017